

L'ANALISI

L'estradizione

Per lui due processi
ma per il momento
resterà in Spagna

LIANA MILELLA, ROMA

Due processi contemporanei, uno in Spagna per i tre omicidi commessi lì, e uno in Italia, per i due commessi qui. Senza spostare Igor, killer pericoloso viste le sue precedenti e rocambolesche fughe. Per evitarle, ma assicurare al contempo i dibattimenti con lui presente, è sufficiente un collegamento in video che permetta di svolgere sia il processo italiano che quello spagnolo. In alternativa, Igor potrebbe essere processato subito in Spagna e, dopo la scontata condanna in primo grado, essere “prestato” all'Italia per presentarsi qui davanti al tribunale. Una “consegna temporanea”, che prevede il rientro in Spagna, secondo le norme sulla cooperazione giudiziaria in Europa.

È solo alle prime battute il destino giudiziario di Igor, ma le fonti spagnole già lasciano intendere che non ci saranno ostacoli per assicurare una giustizia effettiva nei due Paesi. Tant'è che già domani, quando arriverà la prima decisione della Audiencia nacional, i giudici potrebbero autorizzare le toghe italiane a compiere subito un primo interrogatorio. Con un viaggio in Spagna oppure, anche in questo caso, in videoconferenza. Siamo dunque ben oltre il concetto classico di “estradizione”. Igor può essere

processato, e punito, anche senza essere spostato da un paese all'altro. Di certo l'Italia – come dimostrano le primissime mosse compiute anche in via Arenula dalla direzione generale della giustizia penale retta da Raffaele Piccirillo – ha il massimo interesse a processare Igor. Tant'è che è subito partita la traduzione in spagnolo del mandato di arresto europeo che pende su di lui, un passo indispensabile per avviare i contatti. In contemporanea, da Bologna, il procuratore Gimmi Amato ha parlato di richiesta di estradizione, pur riconoscendo agli spagnoli il diritto al processo per i tre omicidi. Viene considerato improbabile che, dopo l'arresto, la Spagna si spogli del caso. Il suo interesse al processo è evidente. Quindi la prima decisione potrebbe salvaguardare entrambi gli obiettivi, subito il processo in Spagna, senza escludere però il medesimo obiettivo degli italiani che hanno emesso per primi il mandato di arresto europeo. Quindi autorizzazione agli interrogatori. E addirittura al duplice processo sfruttando le videoconferenze. Del resto, se in Spagna dovesse prevalere la tesi di chiudere il processo, che in media dura 4 anni, con una condanna certa e molto lunga, e con una consegna all'Italia solo alla sua chiusura, le nostre esigenze di giustizia verrebbero negate. Da qui il compromesso della “consegna temporanea” o dei processi con collegamento in video.

